LEVARE v.

- 1. 'eleggere, nominare, proclamare'
- LV.37: «En questi dì s'è vinto, e i(n) tutto <se .> serrato le borse, e **levato** acopiatori, e balìa agl'Otto e tutto: è vinto uno isgravo in sul Chatasto di f(iorini) 800 p(er) tutto la terra, e fatti gl'uomini a sgravare».

Frequenza totale: 1

levato Freq. = 1; LV.37.

Corrispondenze. Malispini, *Cronica degli Imperatori romani*, *Leggenda aurea volgar*., Sarpi (cfr. TB § 86, Rezasco § VI, GDLI § 9).

- 2. 'insorgere suscitando una lite'
- LVIII.42: «Dissiti per altra, chome quella degl'Adimari era maritata, e a chi. Di poi s'è **levato** su quegli che ànno l'*a*ltra sirochia, e degli altri parenti, e sonne a contesa».

Frequenza totale: 1

levato Freq. = 1; LVIII.42.

Corrispondenze. Cavalca, Giuseppe Flavio volgar., P. F. Giambullari, Berni (cfr. GDLI § 11).

- 3. (rif. a notizie, dicerie) 'spargere, diffondere'
- XL.26: «De' fatti di Nicholò, ò charo sieno più tosto bugie che vero, e fa male chi gl'à **leva[to]** questa bocie».

Frequenza totale: 1

leva[to] Freq. = 1; XL.26.

Corrispondenze. Compagni, *Fiore*, A. da Barberino, Donato degli Albanzani, D. Bartoli (cfr. GDLI § 12).

4. 'comprare, acquistare'

- XVIII.59: «e p(er)ch'io non avevo a(n)chora **levato** el panno p(er) farmi el mantello, l'ò fatto **levare** ora, e questo pagerò io».
- XLVI.56: «I' ò fatto **levare** a tTomaso braccia 4 di domaschino bigio p(er) donare al maestro Lodovicho, che à 'uto una fanciulla femina».
- LXXII.57: «E lla mi dicie la Fiametta ch'io ti scriva, ch'ella vorrebbe farsi una giornea¹ di saia nera² melanese p(er) questo San Giovanni, e che ttu ordinassi a lLorenzo che glele **levassi**».

Frequenza totale: 5

levare Freg. = 2; XVIII.59; XLVI.56.

levassi Freq. = 1; LXXII.57.

levato Freq. = 1; XVIII.59.

levò Freq. = 1; LXVII.79.

Precedenti studi. Frassini 1985-1986: 342.

Corrispondenze. Marco Polo volgar., Sacchetti, Belcari, Ariosto, F. d'Ambra (cfr. TB § 86, GDLI § 20, che cita anche l'esempio XVIII.59 della Macinghi Strozzi).

- 5. (rif. a documenti, a scritture) 'redigere, rilasciare la copia, trascrivere, copiare'
- V.49: «E quando Nicholò sarà partito di qua, tutti gli **leverò** i· sun un foglo e· modo lo 'ntenderai; e ' mallevadori di detti debitori anchora ti **leverò**, e tutto ti manderò».
- VII.5: «che per l'acordo ò fatto col Comune,³ mi bisogna de' fiorini <ottanta pe> novanta, che a questi dì ò fatto levare il debito ch'i' ò da giungno 1449 indrieto, che sono presso a fiorini 400, che, secondo me, n'arei a pagare da ottanta».

Frequenza totale: 3

levare Freq. = 1; VII.5.

leverò Freq. = 2; V.49; V.50.

Precedenti studi. Frassini 1985-1986: 342.

Corrispondenze. Fr. da Barberino, *Nuovi testi fiorentini*, *Libri di commercio dei Peruzzi*, R. degli Albizzi, Guicciardini, Sassetti (cfr. TB § 17, Rezasco § II, GDLI § 28, che cita anche l'esempio VII.5 della Macinghi Strozzi).

¹ La *a* è aggiunta nell'interlinea superiore.

² nera è soprascritto a saia.

 $^{^3}$ La m è priva del tratto centrale.

6. (rif. a una somma di denaro) 'prelevare'

– LXIX.48: «Altre volte ti scrissi che Giovanni voleva **levare** del Monte e danari v'aveva della Lesandra, p(er) riconperare pocisioni; e voi mandasti la prochura».

Frequenza totale: 1

levare Freq. = 1; LXIX.48.

Corrispondenze. Cronichetta pisana, Vasari, Sassetti, Davila (cfr. GDLI § 30).

7. 'allontanare da sé un proposito'

- XLIV.74: «Del donare al Chavaliere avevo levato via».

Frequenza totale:

levato Freq. = 1; XLIV.74.

Corrispondenze. Giacomino Pugliese, Dante, S. Caterina da Siena, Savonarola, Caro, B. Davanzati (cfr. GDLI § 56).

- 8. 'allontanare qualcuno da un luogo, mandarlo da un luogo a un altro; trasferire, traslocare'; anche pron.
- V.10: «E no(n) se(n)do miglorata⁴ e· modo ch'io potessi andare in Mugiello, Zanobi, mio fratello, mi mandò a dire **mi levassi** di quivi e andassi a stare cho· llui a l'Antella, che v'era sano e buona stanza».
- -XXI.15: «E p(er)tanto a me no(n) pare che p(er) j^{o5} anno si debba ragionare di **levarsi** di costì».
- LXXII.31: «Mon'Antonia ve(n)ne, chome fusti avisato. Anda(m)mola a vicitare, e volenmola **levare** di 'n sull'abergo: e perché era i(n) chonpagnia della don(n)a di meser Giova(n)ni Bentivogli, n*o*(*n*) si volle p(ar)tire da llei».

Frequenza totale: 3

levare Freq. = 1; LXXII.31.

levarsi Freq. = 1; XXI.15.

levassi Freq. = 1; V.10.

⁴ La prima *a* presenta un piccolo tratto verticale soprascritto.

⁵ La cifra *j*° è di fattura anomala e parzialmente inchiostrata.

Corrispondenze. Iacopone, Fr. da Barberino, Boccaccio, Zanobi da Strada, Giannotti, Cellini, G. B. Adriani (cfr. GDLI § 56, che cita anche l'esempio V.10 della Macinghi Strozzi).

- 9. 'allontanare da sé qualcuno, separarsene'; anche pron.
- V.70: «E per la salute vost[r]a mi v'ò levati a uno a uno dinanzi, non guardando ala mie consolazione».
- V.71: «E ora ò tanto dolore di **levarmi** dinanzi questo utimo, ch'io non so chome mi viverò sanza lui».
- LXXI.37: «e conosco el fanciullo arebe asai disagi: ma a me pareva qua(n)tto più tosto **si levassi** dalla madre, tanto più tosto si leverebe el pensiero l'uno dall'altro».

Frequenza totale: 7

levarmi Freq. = 1; V.71.

levarsela Freq. = 1; LIV.18.

si levassi Freq. = 1; LXXI.37.

levati Freq. = 1; V.70.

levato *Freq.* = 2; VII.30; XVII.19.

leverò Freq. = 1; IX.62.

Corrispondenze. Dante, Boccaccio, Ariosto, Cellini, G. M. Cecchi, Davila (cfr. GDLI § 57).